



BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI

Anno III — N. 10 bis

Maggio 1955

Anno accademico 1954-55

SOMMARIO

1	Il trentennale dell'Università	pag. 3
2	Per la celebrazione del trentennale	» 7
3	Bando di concorso per i premi del trentennale	» 7
4	Conferenza del prof. Snowden	» 8
5	Visita di docenti e studenti tedeschi all'Università	» 10
6	Conferenze all'Istituto di Matematica	» 12
7	Bando di concorso per premio « Giuseppe Sangiorgi »	» 13
8	Premi di laurea della Cassa di risparmio	» 14
9	Elenco di laureati a pieni voti assoluti e lode	» 14
10	Avvisi di segreteria	» 15
11	Diario degli esami - Sessione estiva 1954-55	» 16

IMPORTANTE

Gli studenti che non ricevessero il bollettino o che cambiassero indirizzo sono invitati a presentarsi all'Ufficio Opera Universitaria dalle ore 10 alle 12 dei giorni feriali.

Il presente bollettino è distribuito gratis.

IL TRENTENNALE DELL'UNIVERSITÀ

(Da un articolo di Peucezio pubblicato su « La Gazzetta del Mezzogiorno » del 15 gennaio 1955)

Sono oggi trent'anni giusti dacchè sorse l'Università di Bari. Inutile rievocare la lunga battaglia durata dai baresi per giungere a questa grande e sospirata realizzazione; inutile citare i nomi di coloro che vigorosamente sostennero, lungo gli anni, il buon diritto di Bari; inutile rievocare le discussioni che si svolsero, al riguardo, alla Camera e al Senato, nonchè al Consiglio Provinciale e in quello Comunale, e le ultime vicende di questo che era divenuto un vero e proprio « problema » che talvolta pareva stesse lì lì per risolversi e poi era, per l'una o per l'altra ragione, differito nel tempo, onde i decenni passavano e l'attesa era vana e snervante. Ma negli anni 1924 e '25 l'invocata soluzione giunse. Mussolini delegò nel maggio 1924 Giovanni Gentile, Ministro della P.I., a venire a darne l'annuncio; e Gentile, che conosceva lo sviluppo di Bari anche nel campo culturale, attraverso la rivista « *La Critica* » e le edizioni della casa Laterza, ci portò infatti la lieta novella in un discorso pronunciato dal balcone della Prefettura: si apprese così che la prima facoltà, quella di medicina, sarebbe stata istituita, entro l'anno. La meta stava dunque per esser conseguita.

Seguirono mesi di intensa e feconda preparazione. A sede dell'Università fu destinato il magnifico palazzo dell'Ateneo, costruito, con indubbio senso di lungimiranza, alcuni decenni prima, e che era per due terzi proprietà della Provincia e per un terzo del Comune di Bari. Il Convitto Nazionale, il Liceo, l'Istituto Tecnico e gli altri istituti medi, che nell'Ateneo avevan sede, dovettero sgombrare in fretta e furia, e fu particolare fatica delle Amministrazioni Comunale e Provinciale ubicare tutte codeste scuole in altri degni locali. Il Consiglio Provinciale, che per oltre trent'anni aveva in tutti i sensi illustrato la questione, era stato sciolto nei primi di luglio, e la Commissione Reale, che era ad esso succeduta, intese il suo compito con senso di responsabilità e con larghezza di vedute. Poco più di un mese dopo la sua nomina, essa contraeva e garantiva l'intero mutuo per l'impianto dell'Università e delle cliniche ospedaliere per un totale di undici milioni di lire (cioè circa 25 milioni in

trent'anni) di cui 6.151.050 ad esclusivo carico della Provincia; e ciò senza accennare al conseguente mutuo per la costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico e alla rinuncia, venuta qualche anno dopo, all'articolo 9 della convenzione, che stabiliva la compartecipazione della Provincia ai residui attivi della gestione universitaria. Largo fu al tempo stesso il contributo del Comune. A fine luglio 1924 le rappresentanze politiche e amministrative di Bari si recarono in corpo a Roma, dal Ministro della P. I. senatore Casati, succeduto al Gentile, e può dirsi che in quell'adunanza, che fu molto animata, furono superate le ultime difficoltà. Sin ora, quando si è fatta la storia della nostra Università, non si è tenuto debito conto dell'apporto dato dagli enti locali, ed è una vera ingiustizia. L'Amministrazione Provinciale, il Comune di Bari e la Camera di Commercio sono fra gli enti fondatori; e l'Amministrazione Provinciale di Foggia, il Comune di Taranto e molti altri Comuni di Puglia assegnarono sin dai primi anni, o hanno assegnato in seguito, i loro contributi.

Così dunque sorse l'Università di Bari, ed essa da principio si impersonò, può dirsi, nella figura di uno scienziato di fama internazionale, il prof. Nicola Pende, nativo della nostra Provincia, che ne fu il primo Magnifico Rettore, e del quale tutti conoscono l'opera profusa perchè il nuovo centro di studi sorgesse con ogni possibile decoro e potesse subito cominciare a dare il rendimento sperato. Commissario per l'istituzione dell'Università era l'ex Prefetto Camillo de Fabritiis. Contemporaneamente l'Amministrazione della Provincia stabiliva di dar vita — il che infatti avvenne nei mesi successivi — alla prima Casa dello Studente. Bari diede, insomma, un sorprendente esempio di rapida organizzazione di tutti i servizi, e il 15 gennaio 1925 l'Università fu solennemente inaugurata con una memorabile cerimonia al Teatro Petruzzelli, in cui due discorsi furono soprattutto notevoli: quello di Nicola Pende e l'altro del Ministro della P. I., Pietro Fedele, assunto da pochi giorni alla carica. E se si pensa al cammino percorso da Bari in pochi anni (1915, inaugurazione della prima fontana dell'Acquedotto Pugliese; 1925, dell'Università degli Studi; 1930, della Fiera del Levante) non si può non convenire che esso reca i segni della volitività e dell'energia creatrice: segni che peraltro non si circoscrivono a Bari, ma si estendono alla intera regione pugliese.

Tra il 1925 e il 1940 si continuò a lavorare a ritmo accelerato, e nel 1937 il Comune chiese che l'Università fosse dotata di tutte le facoltà. Sorse, con la partecipazione dello Stato, della Provincia e del Comune, il grandioso complesso del Policlinico, uno dei maggiori d'Italia, amministrato da un consorzio presieduto dal Capo della città; e fu anche questa una realizzazione di primo ordine, cui purtroppo la guerra doveva poi apportare danni straordinari. Fu-

rono istituite le facoltà di legge, di farmacia e di agraria; e intanto il vecchio e benemerito Istituto Superiore di Scienze commerciali fu trasformato in facoltà di scienze economiche, ed ebbe la sua sede a parte, in un grande edificio al Corso della Vittoria. Furono Rettori, in quegli anni, i Professori Neri, Leotta, Mariani, Barillari, Petrocelli e Toschi. Dopo il 1943, essendo Rettori i professori Fraccacreta e Amaduzzi, vennero istituiti corsi provvisori di lettere, filosofia, scienze, lingue e letterature straniere, pedagogia, veterinaria. Infine, sotto il Rettorato dell'on. prof. Raffaele Resta, i corsi provvisori furono trasformati in facoltà di lettere, filosofia, scienze e ingegneria, ond'egli, nel celebrare nel 1950 il primo quarto di secolo di vita dell'Università, ne metteva giustamente in rilievo la continua ascesa, e rilevava come fosse stato costante, dal 1924 in poi l'ausilio dei vari Ministri della P. I.

Nomi insigni di docenti si sono succeduti nel trentennio ed hanno conferito lustro e decoro al nostro Ateneo; e via via è venuta plasmandosi — in una città come la nostra in piena esuberanza demografica, e che ha un'alta percentuale di giovani — una vita goliardica che è sicura promessa per l'avvenire. Oltre tredicimila sono gli iscritti di cui un terzo di sesso femminile. Ed è, la nostra, la quarta Università d'Italia come numero di studenti, venendo subito dopo Roma, Napoli e Bologna.

Ora il trentennale vien celebrato con nuove provvide e concrete opere, che danno particolare risalto al Rettorato dell'on. prof. Vincenzo Ricchioni, come risulta dalle sue relazioni annuali. Sta per sorgere il Consorzio Universitario tra le provincie pugliesi e lucane. E' stata completata la costruzione della nuova Casa dello Studente a via Carducci, nonchè della « Foresteria dei professori » (24 appartamenti), istituzione che in Italia non ha precedenti. E' stato acquistato dall'Università a buone condizioni un terreno di 35 mila mq. sulla via di Capurso, nei pressi della Facoltà di Agraria, e lì è già in costruzione l'edificio per l'Istituto di botanica, mentre sta per aver luogo l'asta per l'appalto dello edificio destinato alla chimica generale. Via via sorgeranno gli edifici per alcuni istituti della facoltà di scienze e per tutti quelli della facoltà d'ingegneria, secondo un piano di utilizzazione di quel suolo, studiato dagli ingegneri professori Petriagnani e Signorile-Bianchi.

Oggi, come oggi, nella nostra Università, vi è soltanto la specializzazione in ingegneria civile, ma la meta alla quale si tende è di avere, nei prossimi anni, un vero e proprio Politecnico: il che ci fa ricordare della polemica svoltasi nel 1912, nelle colonne del « *Giornale d'Italia* », tra l'allora Sindaco di Bari prof. Sabino Fiorese e il prof. Maffeo Pantaleoni, il primo fautore della Università a tipo classico, il secondo di un Politecnico (con l'aggiunta di facol-

tà di scienze e di agraria), meglio rispondente, secondo lui, alle esigenze di Bari e della Puglia. E ora si pensa alle varie specializzazioni in elettrotecnica, meccanica ecc., da realizzare in seguito, mentre i corsi per la specializzazione in meccanica navale si svolgeranno nella città di Taranto, che ne è, può dirsi, la sede naturale. Dato il tempo in cui viviamo, così propizio alle ricerche e alle applicazioni scientifiche in base alle ultime scoperte, tutti comprendono che l'aspirazione di avere un Politecnico è più che giustificata, specie poi qui, nel cuore del Mezzogiorno.

Frattanto è stata completata la facoltà di agraria, e stanno per essere aperti i corsi della facoltà di Magistero, con le sue specializzazioni in pedagogia, materie letterarie, vigilanza sulle scuole primarie. A sua volta il corso esistente di lingue e letterature straniere è stato inserito nella facoltà di economia e commercio.

Il palazzo dell'Ateneo ospiterà, tra qualche tempo, solo le facoltà di legge e lettere, e in parte di scienze, oltre, superfluo dirlo, al Rettorato e agli uffici varii, senza parlare della Biblioteca e del Museo Archeologico. Il resto delle facoltà troverà sistemazione nei nuovi edifici della via di Capurso e al Policlinico, che conferisce tanto prestigio alla facoltà di medicina. Per quanto riguarda i gabinetti scientifici, si sono avuti in questi ultimi anni, circa duecento milioni di dotazione da parte dello Stato, e si vanno completando, e rammodernando le attrezzature, oppure le si vanno creando per gli istituti nuovi.

Si sottintende che bisogna, ancora e sempre, lavorare senza riposo, per costruire, perfezionare, organizzare: occorrerà p. es., che i gabinetti scientifici rispondano in tutto alle crescenti esigenze degli studiosi. Ma comunque si può essere ben paghi dell'opera svolta.

L'Ateneo al centro, il Policlinico da un lato e il Politecnico (in via ormai di graduale formazione) dall'altro — con l'aggiunta della sede della facoltà di economia e commercio, della nuova ampia Casa dello Studente e della foresteria per i professori — rappresenteranno, alla fine, un tutto organico e un complesso di realizzazioni positive e feconde, lievito e garanzia per il domani. Quale miglior modo per celebrare — con i fatti più che con le parole — il trentennale dell'Università?